

SANTI OTTAVIO, AVVENTORE E SOLUTORE,

martiri

memoria



Con molta probabilità furono cittadini torinesi, vissuti nella seconda metà del terzo secolo, martirizzati nella persecuzione di Massimiano intorno al 300 e in seguito ritenuti erroneamente soldati della Legione Tebea. I loro nomi e il ricordo della città di Torino compaiono nel titolo di un discorso di san Massimo fin dalle più antiche collezioni. Le loro reliquie sono conservate nella chiesa dei Santi Martiri in Torino.

Dal Comune di più martiri con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

L'inno può essere scelto tra i canti del Repertorio regionale o di altre raccolte approvate.

UFFICIO DELLE LETTURE

1.

SECONDA LETTURA

Dai Sermoni di san Massimo di Torino, vescovo

*(Sermone 12: «De passione vel natale sanctorum id est Octavi, Adventi et Solutoris Taurinis»;
CC 23, 41-42; trad. F. Gallesio, Ed. Paoline 1975, pp. 83-85)*

*Hanno sparso il loro sangue tra le nostre case
e per noi hanno sofferto il supplizio*

Mentre, o fratelli, dobbiamo celebrare con grande devozione il natale di tutti i santi martiri, dobbiamo tuttavia con maggior venerazione curare la solennità di quelli che hanno sparso il loro sangue tra le nostre case. Perché, se certamente tutti i santi sono ovunque presenti e a tutti giovano, quelli però che hanno sofferto il supplizio per noi sono per noi speciali intercessori.

Il martire infatti non soffre soltanto per sé, ma anche per i concittadini. Con il suo patire vince per sé il premio, ai concittadini offre l'esempio; per sé ottiene il riposo, per i concittadini la salvezza. Dal loro esempio imparammo a credere a Cristo, imparammo a cercare la vita eterna nelle umiliazioni, imparammo a non temere la morte. Vedete dunque che cosa dobbiamo ai martiri! Ecco: l'uno è tormentato perché l'altro venga salvato; l'uno sopporta il carnefice perché l'altro riconosca Cristo; l'uno è mandato a morte perché l'altro guadagni la vita eterna, insomma, il santo è ucciso perché il peccatore venga liberato! I beati martiri dunque né per sé son vissuti, né per sé son morti. Poiché a noi hanno lasciato un esempio di vita con la loro bontà e di forza con la loro passione. Perciò il Signore ha voluto che in diversi luoghi per tutto il mondo ci fossero dei martiri che, quali fidati testimoni ancora in certo modo presenti, ci spronassero con l'esempio della loro professione di fede; e così l'umana debolezza, lenta a credere alla predicazione del Signore che è lontana nel tempo, creda almeno alla testimonianza presente dei beati martiri.

Tutti i martiri si devono dunque venerare devotamente, ma una particolare venerazione dobbiamo tributare a quei martiri dei quali possediamo le reliquie. Tutti ci soccorrono con la

preghiera, questi anche con il martirio. Con questi godiamo di una certa familiarità perché sono sempre con noi, dimorano in mezzo a noi, ci custodiscono da vivi perché non ci colga la lebbra del peccato, ci accolgono morenti perché non ci sommerga il terrore dell'inferno.

Anche per questo i nostri antenati hanno provveduto a che le nostre sepolture siano contigue a quelle dei martiri, perché l'inferno, che di loro ha timore, a noi non si accosti, perché noi non colgano le tenebre mentre su di loro è la luce del Cristo. Così dunque, riposando insieme ai santi martiri, sfuggiamo alle tenebre dell'inferno, se non per i meriti nostri, almeno per la vicinanza della santità loro. [...]

Pertanto, o fratelli, veneriamo i nostri martiri in questo mondo, onde poterli avere come difensori nell'altro: in nulla infatti potremo venire separati da loro, se staremo spiritualmente vicini ad essi nella pietà, così come le loro ossa sono materialmente presenti tra di noi.

RESPONSORIO

R. Mentre combattiamo per la fede, Dio ci guarda, Cristo e i suoi angeli assistono: * è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice.

V. Raccogliamo le forze, prepariamoci alla lotta con spirito puro, con fede e coraggio, con dedizione totale:

R. è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice.

oppure:

2.

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione dogmatica «*Lumen gentium*» del Concilio Vaticano II sulla Chiesa

(n. 42)

Seguire Cristo sulla via della croce

Dio è amore, e chi rimane nell'amore rimane in Dio, e Dio in lui (1 Gv 4, 16). Ora Dio ha effuso il suo amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato (cfr. Rm 5, 5). Ma perché la carità cresca nel cuore come un buon seme e vi fruttifichi, ogni fedele ascolti volentieri la parola di Dio e, aiutato dalla sua grazia, compia fattivamente la sua volontà, partecipi frequentemente ai sacramenti, specialmente all'Eucaristia, e alle altre celebrazioni liturgiche; si applichi con costanza alla preghiera, all'abnegazione di se stesso, al servizio attivo dei fratelli e all'esercizio di ogni virtù. La carità infatti, come vincolo di perfezione e compimento della legge (cfr. Col 13, 14; Rm 13, 10), regola tutti i mezzi di santificazione, dà loro forma e li conduce al loro fine. Perciò il vero discepolo di Cristo si caratterizza per la carità verso Dio e verso il prossimo.

Gesù Figlio di Dio ha rivelato il suo amore dando la vita per noi; nessuno perciò ha amore più grande di chi dà la vita per lui e per i fratelli (cfr. 1 Gv 3, 16; Gv 15, 13). Fin dai primi tempi alcuni cristiani sono stati chiamati a dare questa suprema testimonianza d'amore davanti a tutti, e anche davanti ai persecutori, e altri ancora vi saranno chiamati. Il martirio rende il discepolo simile al suo maestro che accettò liberamente la morte per salvare il mondo, e lo conforma a lui nell'effusione del sangue; perciò il martirio viene stimato dalla Chiesa come dono esimio e prova suprema di carità. Se il martirio viene concesso a pochi, tutti però devono essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini e a seguirlo sulla via della croce, nelle persecuzioni che non mancano mai alla Chiesa.

Tutti i fedeli cristiani sono quindi invitati alla santità e alla perfezione del proprio stato, e sono tenuti a tendervi. Siano perciò vigilanti nel sorvegliare i propri sentimenti, perché l'uso delle cose di questo mondo e l'attaccamento alle ricchezze, contrario allo spirito della povertà evangelica, non impediscano di raggiungere la carità perfetta, come anche l'apostolo ammonisce: *Coloro che si servono di questo mondo non vi si adagino; passa infatti la figura di questo mondo* (cfr. 1 Cor 7, 31 gr.).

RESPONSORIO

Col 3, 17; Rm 14, 7

R. Tutto quello che fate in parole e in opere,
* tutto si compia nel nome del Signore Gesù.

V. Nessuno di noi vive per se stesso, nessuno muore per se stesso;

R. tutto si compia nel nome del Signore Gesù.

Orazione come alle Lodi mattutine.

LODI MATTUTINE

**Ant. al Ben. Voi avete lottato per me sulla terra:
io sarò la vostra ricompensa.**

INVOCAZIONI

In unione con i nostri martiri che hanno donato la vita per il vangelo, celebriamo e invochiamo
Cristo salvatore:

Ci salvi, Signore, la tua croce.

Per i tuoi martiri, che morirono testimoni del vangelo,

- dona a noi la vera libertà di spirito.

Per i tuoi martiri, che confessarono la fede anche a costo del loro sangue,

- rendi la nostra fede pura e coraggiosa.

Per i tuoi martiri, che scelsero la strada più dura,

- donaci la forza di sostenere le prove e le croci quotidiane.

Per i tuoi martiri, che donarono la vita per amore del Regno,

- concedi a noi di camminare incontro a te, via alla vera Vita.

(intenzioni libere)

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio, nostro Padre,

tu hai dato ai santi martiri

Ottavio, Avventore e Solutore

la grazia di partecipare

alla passione del tuo Cristo.

Vieni in aiuto alla nostra debolezza:

come essi non esitarono a morire per te,

concedi anche a noi

di vivere da forti nella confessione del tuo nome.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,

che è Dio, e vive e regna con te,

nell'unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli.

VESPRI

**Ant. al Magn. Gioia nel cielo per gli amici di Dio:
hanno seguito le orme di Cristo,
hanno versato il sangue per suo amore;
con Cristo regneranno senza fine.**

INTERCESSIONI

Nel ricordo dei primi martiri della Chiesa torinese, preghiamo il Signore che ci confermi nella coraggiosa adesione al vangelo:

Rinnova, Signore, la tua Chiesa!

Padre, tu hai dato ai martiri una fedeltà incrollabile a Cristo tuo Figlio:

- concedi anche a noi di essere fedeli sino alla fine.

Hai mandato il tuo Figlio a portare il lieto annuncio ai poveri:

- fa che il vangelo venga predicato apertamente a ogni uomo.

Hai inviato il tuo Figlio per seminare la Parola:

- concedi, a chi oggi la sparge nel mondo, di trovare un terreno pronto e fruttuoso.

Hai dato il tuo Figlio per riconciliare gli uomini a te:

- rendici generosi strumenti di riconciliazione e di pace.

Hai costituito il Cristo Signore dell'universo:

- dona ai nostri fratelli defunti di entrare con lui nella gloria.

(intenzioni libere)

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio, nostro Padre,
tu hai dato ai santi martiri
Ottavio, Avventore e Solutore
la grazia di partecipare
alla passione del tuo Cristo.
Vieni in aiuto alla nostra debolezza:
come essi non esitarono a morire per te,
concedi anche a noi
di vivere da forti nella confessione del tuo nome.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.